

Diario di viaggio in India

11 - 27 Aprile 2008



Partecipanti: Pia, Isa, Mauro e Michele da Milano e Pino da La Spezia.

Venerdì 11 aprile

Alle 13.10, a Malpensa, comincia la nostra avventura, che alla fine definiremo meglio come un vero e proprio *pellegrinaggio*.

Facciamo scalo a Monaco, invece dell'abituale Francoforte, e vi rimaniamo per 6 ore in attesa del volo che ci porterà a Delhi.

Durante la lunga permanenza all'aeroporto di Monaco riusciamo a fare un buon esercizio, dopo il quale vengono assegnati alcuni compiti:

- Isa ci dirà, tutte le sere, una sua qualità positiva. Se non la dovesse trovare sarà il gruppo a suggerirla;
- Mauro scriverà un diario personale con tutte le emozioni ed esperienze provate.

Alle 21.00 finalmente partiamo per Delhi.

Sabato 12 aprile

Entriamo in India

Arriviamo in mattinata a Delhi, recuperiamo i bagagli e ci trasferiamo al Domestic Airport, per prendere il volo che ci porterà a Varanasi.

Arriviamo a mezzogiorno, prendiamo un taxi e ci ritroviamo al fantastico hotel Clarks.

Dobbiamo solo lottare qualche minuto perché la tripla dove dormiremo io, Pino e Mauro non sia una semplice doppia con un letto aggiunto, ma una camera più grande e comoda. Mi renderò conto dopo, che quello che avevamo preteso e ottenuto senza extra costi, era in realtà più del dovuto... ma a caval donato non si guarda in bocca, quindi grazie al Clarks per la gentile concessione.

A questo punto ci aspetta un'attesissima doccia ed un ancor più atteso riposo.

Ci ritroviamo alle 17.30 alla reception, con l'intenzione di fare un giro a piedi fuori dall'albergo, ma dopo pochi minuti il forte richiamo del Gange ha cominciato a farsi sentire in modo inequivocabile: prendiamo quindi un taxi ed andiamo a trovarlo!

Ci vorrà comunque quasi un'ora per arrivarci: 30 min li passeremo in macchina e 20 min a piedi, in compagnia di Raj, un ragazzino che fa da guida locale, che parla anche italiano, a cui l'autista ci ha affidato.

Ci muoviamo tra quelli che ho subito battezzato i "carrugi di Varanasi". In queste stradine strette tutta l'India più vera si esprime con forza. Ci sono i bimbi sorridenti, le mucche o solo le loro cacche, c'è chi ti sorride e c'è chi vuole venderti qualcosa. C'è una cosa e c'è il suo opposto... tutto simultaneamente presente ai nostri sensi. È solo ora che siamo entrati in India per davvero.

Ci dicono che c'è più gente del solito perché siamo capitati durante gli ultimi giorni di una festa molto importante.

Arriviamo al Gange. Prendiamo una barca per assistere all'Aarti dall'acqua.

Tutto diventa più "morbido", riceviamo meno stimoli "urticanti" e ci posizioniamo con la barca proprio di fronte alla cerimonia.

L'Aarti comincia alle 19.15 e dura circa 30 min: comincia dopo il tramonto, a differenza di quanto avevo assistito sia a Rishikesh che ad Haridwar, dove comincia invece quando c'è ancora un po' di luce del sole.

Mentre siamo in barca ho la sensazione quasi tangibile che Leda sia con noi.

Ritorniamo quindi alla macchina e, poco dopo, in albergo, nel paradiso per il nostro corpo, dove ci aspetta una ricca cena.

Dopo cena facciamo quattro passi nei bei giardini dell'albergo e poi andiamo a nanna.



Qualità positiva della Isa: "Sono contenta di me per essere riuscita a venire in India, nonostante tutti i dubbi che abbia avuto prima".

Domenica 13 aprile

Nel cuore dell'India a Varanasi

L'appuntamento per la colazione è alle 9.00. Alle 10.15 prendiamo un taxi e andiamo al tempio d'oro.

Come ieri, il taxi può arrivare solo fino ad un certo punto, poi bisogna per forza continuare a piedi, nel cuore di Varanasi.

Raj, il nostro piccolo angelo custode, è presente un'altra volta e sarà ancora lui a prenderci discretamente per mano e a condurci a destinazione.

Dopo un tentativo di attentato "bombarolo" avvenuto lo scorso anno i controlli per poter entrare al tempio si sono molto intensificati. Dobbiamo quindi lasciare tutto fuori dal tempio, a parte soldi e passaporto.

Nel tempio partecipiamo a due puje "commerciali", dopo le quali troviamo un comodo posticino dove poter fare l'esercizio. Mi ritrovo immediatamente a galleggiare su tutta l'umanità di mille colori che ci circonda e che molto pazientemente affronta interminabili code per arrivare a portare un saluto a Shiva e a Parvati.

Dopo l'esercizio, piano piano, ci muoviamo e usciamo dal tempio. Recuperiamo scarpe ed effetti personali e ci spostiamo verso il ghat delle cremazioni.

Diverse pire sono già pronte, alcune sono già "complete di cadavere" ed altre stanno già bruciando.

Ci dicono che ci vogliono tre ore per bruciare completamente un corpo umano.

I ricchi possono permettersi della legna pregiata, tipicamente quella di sandalo, e in quantità abbondante. Il legno di sandalo, grazie al suo profumo, copre l'odore del corpo che brucia ed è per questo che è la più richiesta.

I poveri invece devono accontentarsi di meno legna (magari non sufficiente a bruciare tutto il corpo) e di qualità meno pregiata.

I più poveri, infine, possono usufruire dei forni crematori elettrici.

La fiamma della pira viene accesa dal sacro fuoco di Shiva, che brucia ininterrottamente a Varanasi, da tempo memorabile: una leggenda dice che è il fuoco della pira sulla quale è bruciato il corpo di Shiva.

Nel mentre assistiamo a tutto questo, siamo continuamente stimolati a fare delle offerte per l'ospizio dove vive la gente che "aspetta la morte" oppure per l'acquisto della legna per i poveri.

Raj ci aveva sconsigliato di dare dei soldi, perché sarebbero finiti in fumo di hashish o di marijuana e assolutamente in nulla di quello che ci veniva sbandierato.

A fatica cerchiamo di ignorare queste richieste.

Ma, ad un certo punto, come per magia, proprio quando tutto il gruppo ha accettato la situazione in cui stava, i due mendicanti tanto insistenti hanno taciuto e tutte le vibrazioni più sottili di quel luogo hanno cominciato a farsi sentire in maniera tangibile.

Quel luogo ci stava entrando dentro.

Quel luogo di morte ci parlava della vita.

"Se i nostri corpi diventano cenere, se scompaiono dal mondo, forse diventa veramente importante per ognuno di noi dare un senso profondo alla propria vita, un senso che in qualche modo superi la morte". Così ci avrebbe illuminato la Isa, con le sue parole, poco più tardi.

Andando via dal ghat i due mendicanti sono tornati all'attacco, mettendomi in guardia che il nostro cattivo comportamento ci avrebbe portato del cattivo karma e che un incidente sarebbe potuto capitare al gruppo.

Tutto questo, invece di inquietarmi, mi stava tranquillizzando: tutto stava andando nel modo migliore. E il successivo camminare per i vicoli di Varanasi mi è sembrato come volare sopra di essi, pur essendo immerso, allo stesso tempo, nella loro vita. Mi sentivo leggero e l'occhio cadeva naturalmente su ogni particolare incontrassi: su un sorriso di un bimbo, sullo sguardo attento del commerciante o sull'espressione "liquida" di una mucca... Sentivo tutto vicino e lontanissimo allo stesso tempo.

Con due toc toc rientriamo quindi in albergo. Riposiamo nelle nostre camere per poi ritrovarci alle 17.00 nella camera mia, di Pino e di Mauro.

Rimaniamo più di un'ora a parlare di molte cose:

- della funzione della guida durante il viaggio yoga e di come vada seguita;
- delle impressioni avute dal gruppo durante le esperienze fatte.

Il viaggio è stato facile fino ad ora: ognuno sta giocando il suo ruolo nel migliore dei modi, tenendo ovviamente conto del trampolino da cui parte.

Durante il seguente esercizio, ho la netta sensazione di me e di Pino come di un'unica guida. Agiamo quasi come una sola persona, anche quando non ci siamo precedentemente accordati.

Questa sera la cena è a buffet, per la felicità di tutti.

Si possono dire anche delle "cazzate", anche se in realtà ne vengono fuori poche.

Dopo cena, Isa ci dice un'altra sua qualità: *"l'aver intrapreso questo viaggio in India per prendermi cura di me stessa"*.

Lunedì 14 aprile

Tra magia e karma

Appuntamento alla reception alle 4.45. Il taxi è già fuori che ci aspetta: andiamo al Gange! Oggi è l'ultimo giorno (il nono ci hanno detto) della festa nella quale siamo casualmente capitati. Molte donne hanno passato l'intera notte sveglie per preparare il cibo da offrire oggi a Shiva.

Nel muoverci verso il Gange, troviamo Varanasi già sveglia, come se non si fosse mai addormentata. Anche Raj è già sveglio, o meglio è ancora sveglio, perché questa notte ha dormito solo un'ora per tutti i preparativi della festa. Anche oggi, senza aver alcun appuntamento con lui, per magia, ci ritroviamo.

Andiamo al Ghat principale e qui prendiamo una barca per fare un giro completo di 2 ore sul Gange. Quello che il Gange ci offrirà questa mattina sarà qualcosa di indimenticabile: è come se ghat dopo ghat, barca dopo barca, tutta Varanasi sia venuta a salutarci.



Pellegrini provenienti da varie parti dell'India, si immergono nelle acque del Gange.

Alcune pire bruciano di prima mattina.

Una scuola di piccoli bramini fa la sua lezione di Hatha yoga in riva al fiume. Il sole sta per sorgere e cosa c'è di più naturale del fare un Suriya Namaskara (appunto il saluto al sole)? Posizione dopo posizione, la guida, con l'ausilio di un microfono, spiega a tutta la classe le posizioni e i mantra da associare. I piccoli bramini eseguono con obbedienza.



Pochi metri oltre ci troviamo alla "casa" dei sadhu, cioè un ricovero per tutti quei sadhu che vengono qui a morire.

Passiamo di fianco ad una barca: il corpo di un sadhu viene legato stretto ad una sedia di plastica. Le gambe sono state fissate nella posizione del loto. La schiena del cadavere viene tenuta dritta dallo schienale della sedia e da una tavola che gli è stata posta sul petto. Il tutto tenuto stretto dalle corde.

Mi sembra di sentire il cattivo odore di quel corpo ormai abbandonato dalla vita.

Quando l'operazione di "legatura" è terminata, la barca si allontana dalla riva e quando si trova in mezzo al Gange, vengono cantati ad alta voce dei mantra a Shiva (Om nama shivaya) e il corpo viene così consegnato al fiume, che lo accoglie sul suo fondo.



Poco dopo un cadavere galleggiante, tutto coperto da veli passerà vicino alla nostra barca.

Chiudiamo quindi gli occhi e continuiamo a fare l'esercizio... dico continuiamo, perché è da quando abbiamo messo piede sulla barca che siamo in esercizio.

Finito il giro in barca, camminiamo lenti tra i ghat, risalendo il flusso del fiume sacro. Ci fermiamo su alcuni scalini "più tranquilli" e facciamo un esercizio, rimanendo ad osservare il fiume e la vita che gli scorre attorno.

C'è così tanta morte in questi luoghi, che la vita si esprime ancora con più forza, avendo tra i suoi maggiori protagonisti, i bambini, che giocano felici nelle acque sacre.

Forse che la morte rafforza la vita, invece di opporsi ad essa, come normalmente siamo portati a credere?

Forse che quello che indebolisce la vita non sia la morte, ma semplicemente la sua paura?

È ancora una volta l'India, con il suo messaggio di integrazione degli opposti che ci suggerisce la risposta.



Rientriamo in albergo, facciamo colazione e poi ci aspettano 5 ore di riposo in camera.

Ci ritroviamo nella "camera dei ragazzi" per fare un esercizio insieme e alle 16.00 partiamo, con il taxi, alla volta del tempio di Durga.

Il tempio è piccolo, ma la sua atmosfera è molto intensa.

Prendiamo parte a qualche puja e rimaniamo quasi ipnotizzati dal magnetismo di questo luogo e dei suoi ospiti.

Alle 19.00 siamo di nuovo in albergo: doccia e poi ricca cena a buffet.

Facciamo quindi due chiacchiere sui divanetti e poi due passi fuori dall'albergo.

Scopriamo che dietro le insegne della Vodafone e di un McDonald's si cela un vero e proprio centro commerciale: la globalizzazione senza confini avanza ovunque, anche qui a Varanasi, nel cuore della civiltà induista.

Martedì 15 aprile

Programma karmico

A colazione Isa ci dice la qualità positiva che ieri non ci aveva detto: *“Aver metabolizzato le provocazioni di Mauro senza offendermi. Invece che rimanermi appiccicate dentro, lasciando del rancore, le ho viste come semplici battute che mi scivolavano addosso e alle quali ho potuto quindi reagire con naturalezza”*.

Alle 8.00 partiamo per Sarnath, sapendo solo che andremo a visitare degli stupa buddisti. Scopriremo dopo, che ben altre sorprese ci aspettano.



È infatti qui a Sarnath che Gautama Siddhartha ebbe la sua Illuminazione e fece i suoi primi discorsi pubblici. Ed è qui l'albero di Banyan (Pippal in lingua hindi, Ficus Religiosa nella nomenclatura scientifica) sotto il quale Gautama Siddhartha divenne il Buddha, l'Illuminato.

Abbiamo il privilegio di entrare nel piccolo recinto costruito attorno all'albero e di fare ai suoi piedi un emozionante esercizio.

Rimaniamo quindi lì intorno per un po', come prigionieri di una calamita più forte di ogni disagio che il caldo ci stava dando.

Nei giardini vicini, veniamo attratti da un gigantesco albero, un ficus di una famiglia differente dal Banyan, che sembra essere un bosco solo lui.



Andiamo poi a visitare un vicino tempietto, alla cui entrata una monaca (bikkuni) scambia me e Pino (complice l'abbigliamento) per due del Kasmeere.



Visitiamo le vicine rovine, con gli scavi archeologici di antichi stupa e quindi ci fermiamo all'ombra di grandi alberi per fare un esercizio. Tutti tranne Mauro, che nonostante i consigli del fratello/guida, si mette a fare l'esercizio in mezzo alle rovine ardenti.



Quando finiamo l'esercizio, andiamo verso lo stupa, poi, assediati dal caldo, ci muoviamo verso l'uscita, mentre Mauro stava ancora in mezzo alle rovine, a noi invisibile.

Vinta la tentazione a lasciarlo lì ("sarà per la prossima volta" dicevo a me stesso) gli mando un SMS, sicuro che lo avrebbe trovato prima di ogni altra cosa: "Stiamo andando via: raggiungici o ti lasciamo qui".

Immediatamente Mauro spunta dalle rovine e dopo qualche attimo di esitazione ci raggiunge alla macchina, infuriato perché non era stato informato del nostro spostamento dopo l'esercizio. Infuriato con il fratello e con la guida insieme, anche se era l'immagine del fratello quella dominante.

Archiviamo questa esperienza, con la speranza reciproca che questo possa aiutare entrambi a separare meglio le relazioni tanto personali della famiglia, da quelle così impersonali dello Yoga.

Rientriamo in hotel per le 13.00, per la nostra consueta pausa pomeridiana.

Alle 16.30 ci ritroviamo insieme e Pino dà alcuni importanti chiarimenti su come si fa un viaggio yoga e sul ruolo della guida. Sul fatto che siamo un gruppo che fa un viaggio, quindi ognuno rinuncia ai suoi gusti personali in fatto di fare questo o quello e si affida il più possibile alla guida. Nel mentre una situazione è in corso, anche se non si condividono le scelte della guida, non si discute mai, tutt'al più se ne parla in un secondo momento.

Facciamo quindi l'esercizio e poi andiamo al Gange. Assistiamo alla cerimonia dell'Aarti dalla barca e poi rientriamo in hotel per la cena.



Dopo cena cerchiamo di far dire alla Isa la sua quarta qualità, ma non c'è verso... sarà per un altro giorno.

Mercoledì 16 aprile

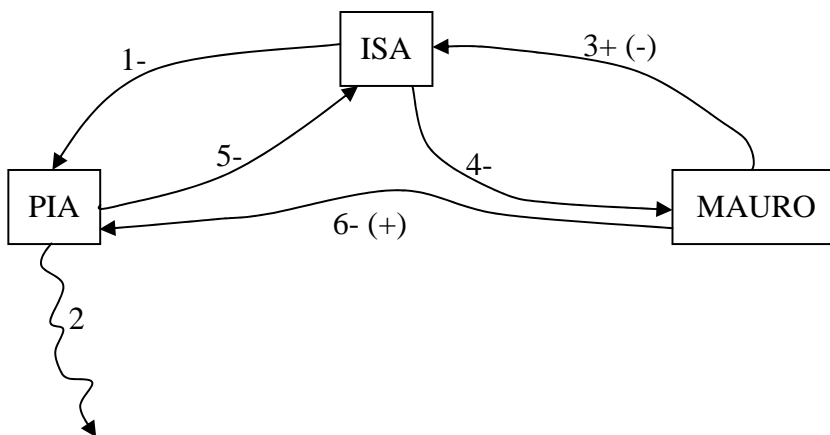
Partiamo per Allahabad!

Durante il viaggio in macchina (che durerà meno di tre ore, su una strada ottima), la Isa ci dice la sua quarta qualità positiva: "Sono una persona leggera e godo di questa leggerezza".

Purtroppo l'elenco si fermerà qui: è stato ogni volta più difficile "estorcerle" le sue qualità positive fino ad arrivare a delle affermazioni che più che partire da vere e proprie prese di coscienza, erano dei "contentini" datici per soddisfare le nostre "bizzarre voglie"...

Comunque, i dialoghi che facciamo durante il viaggio, mi stimolano ad organizzare una particolare forma di recitazione, che alla giusta occasione vedrà come protagonisti Isa, Pia e Mauro.

Recitazione che si svolgerà secondo lo schema "ingegneristico" qui sotto riportato,



1. Isa dovrà cominciare dicendo una cosa negativa di Pia (*questo perché Isa vede tutto il positivo, solo negli altri*)
2. Pia dovrà dire una cosa senza senso (*dato il suo modo sempre molto riflessivo di interagire con gli altri*)
3. Mauro dovrà dire una cosa positiva della Isa (*per alimentare il positivo di Isa*)
4. Isa dirà quindi una cosa negativa di Mauro (*stessa ragione del punto 1*)
5. Pia dirà una cosa negativa di Isa (*dato che tende ad essere mamma di tutti quelli che vede in difficoltà e quindi a vedere il positivo per forza*)
6. Mauro dirà una cosa negativa di Pia (*per Mauro ho messo uno schema alternato positivo/negativo per allenare una visione ordinata del mondo che lo circonda*)

Finito questo ciclo tutto si ripete uguale, tranne che per Mauro: dove prima aveva detto una qualità positiva, ora la dirà negativa e viceversa.

Al Triveni Sangam

Tra un discorso ed un altro, alle 11.30 arriviamo al Triveni Sangam. Prendiamo una barca e andiamo nel punto dove le acque verdi dello Yamuna, quelle bianche del Gange e quelle spirituali della Saraswati s'incontrano: questa è la confluenza di fiumi (prayag) più sacra di tutta l'India.



Al punto preciso del Sangam, c'è una fila di barche posizionate tutte in linea. Partecipiamo alla puja più costosa (e inutile), dai cui insistenti officianti ci allontaniamo volentieri. Con la barca, ci portiamo quindi in un posto più tranquillo e celebriamo brevemente la nostra puja. È un momento emozionante: pochi mesi fa in questo stesso luogo venivano disperse le ceneri di Maharishi Mahesh Yogi, l'iniziatore del nostro yoga.

Ritorniamo quindi alla riva dello Yamuna e riprendiamo la macchina. Sono le 12.15 e rientrare nell'aria condizionata della macchina è come uscire da un forno: la temperatura esterna è infatti sui 45 °C.

L'incontro con Maharishi

Ci muoviamo verso l'ashram di Maharishi, che si trova nella zona di Arail / Neini, in un'area molto estesa, sulla sponda idrografica destra del Gange, che subito dopo il Sangam muove verso Varanasi.

Arrivati all'ashram, non è chiaro se potremo fermarci, d'altronde non riusciamo nemmeno a capire come sarebbero le eventuali sistemazioni che ci verrebbero messe a disposizione. Veniamo però invitati ad andare a visitare il Samadhi di Maharishi, cioè il luogo dove è stato cremato il suo corpo il 12 febbraio scorso e dove si conserva una piccola parte delle ceneri.

Sono le 13.00 quando scendiamo dalla macchina: il caldo è proprio insopportabile.

Ci incamminiamo verso il Samadhi, che si trova su un leggero promontorio da cui si domina il Sangam. Una leggera brezza ci invita a sederci e a fare un esercizio che sarà breve, ma decisamente molto forte.



Grazie Leda! Grazie Brunetti! Grazie Maharishi! Grazie Yoga e grazie India!

Ritornando alla macchina io e Pino abbiamo la netta sensazione che le vibrazioni tanto forti di questo luogo, nello stesso modo in cui ci hanno attratto fin lì, ora ci stessero mandando via, per andare in luogo sicuramente più confortevole per i nostri corpi. Il programma si stava modificando e noi accettavamo la cosa di buon grado, senza opporre resistenze: eravamo venuti qui per stare una notte nell'ashram, ma in realtà era solo il Samadhi che ci aveva attratto a sé.



Proseguiamo quindi per l'albergo Yatrik di Allahabad, dove arriviamo per le 14.00: non è certamente il Clarks, ma è sicuramente un ottimo hotel.

Pia e Isa avranno una camera "executive" doppia; io, Pino e Mauro prendiamo una "suite" con l'aggiunta di un terzo letto.

Dopo il sacrosanto riposo, ci ritroviamo per le 17.00. Facciamo un esercizio e poi andiamo al Sangam.

Qui assistiamo alla cerimonia dell'Aarti. Si tratta di una piccola cerimonia, che non ha niente a che vedere con lo sfarzo di Varanasi e men che meno con quello di Haridwar, però le emozioni sono forse più intense in questo luogo.

Siamo gli unici occidentali e quindi siamo l'attrazione, la novità. Un ragazzo munito di macchina fotografica ci prende subito come il suo soggetto preferito, in particolare il più gettonato sarà Mauro.

Alla fine della cerimonia Mauro farà amicizia con questo ragazzo e ci sarà uno scambio di email per un improbabile invio delle foto...

Torniamo in albergo, ceniamo passabilmente e dopo qualche chiacchiera nello splendido giardino dell'hotel, andiamo a dormire.

Sono stanco e mi addormento molto facilmente.

Giovedì 17 aprile

Dopo la colazione andiamo alla stazione dei treni, per verificare che non ci siano problemi con biglietti del treno e per avere un assaggio di quello che ci aspetterà questa notte.

Poi andiamo verso il Sangam: la nostra metà è il tempio di Hanuman (il dio scimmia che in questo viaggio chiamerò "l'amico di Pino").

Il tempio è molto accogliente, nonostante il caldo soffocante. Ci saluta un baba esperto di hatha yoga, un bel ragazzo alto e dal capello lungo.

Dopo aver fatto un esercizio, usciamo e proseguiamo verso un piccolo tempietto, ma prima di arrivarci, entriamo in un cancelletto. Ci accolgono due bramini ed un sadhu molto anziano dallo splendido sorriso.

Proviamo a comunicare con le parole, ma è un'impresa impossibile. Chiudiamo quindi gli occhi e facciamo un breve esercizio.

Poi il vecchio sadhu prepara le sue quattro cose e va via per la sua strada.

Ringraziamo ancora una volta il karma e torniamo in hotel.

Facciamo quindi un bell'esercizio di un'ora abbondante e poi... riposo.



Ci troviamo nei luoghi che in questi giorni sono i più caldi dell'India, dove la temperatura sale sopra i 40 °C e questo affatica facilmente i nostri corpi. Quindi il riposo diventa ancora di più una parte essenziale delle nostre giornate.

Alle 17.00 ci ritroviamo e dopo un breve esercizio insieme, andiamo ancora al Sangam per assistere alla cerimonia dell'Aarti, la stessa alla quale abbiamo partecipato ieri.

È proprio una bella cerimonia: poco sfarzosa, ma molto partecipata.

Questa sera Pia viene scelta per tenere nelle sue mani uno dei fuochi della cerimonia.

Parteciperà quindi in prima fila, insieme ad altre donne indiane.

C'è la musica suonata e cantata dal vivo, ci sono i mantra indiani e c'è perfino la nostra puja... che altro desiderare?

Torniamo quindi in hotel, ceniamo in un vicino ristorante e poi prendiamo i nostri bagagli e ci spostiamo in stazione, per affrontare, molto probabilmente, l'esperienza più forte per i nostri corpi.

Arriviamo in stazione circa un'ora prima della partenza prevista (e 2 ore e mezza prima di quella reale).

Cerchiamo, senza successo, di cambiare la classe dei nostri posti prenotati: da SL (cuccette) a A/C (cuccette con aria condizionata).

Nell'attesa, Mauro, Pia e Isa mettono in scena lo psicodramma che avevo studiato per loro: ne risulta una cosa abbastanza schifosa, sicuramente merito dell'inesperta regia...

Venerdì 18 aprile

Ritorno a casa

Finalmente arriva il nostro treno e all'una, con quasi un'ora e venti minuti di ritardo, partiamo.

Prepariamo i nostri comodi giacigli e ci addormentiamo.



Il viaggio durerà 14 ore e mezza, portandoci a Haridwar alle 15.30, solo con un'ora di ritardo.

Durante il viaggio c'è chi dorme più facilmente (io per esempio) e chi di meno (più o meno tutti gli altri), ma il viaggio è duro per tutti.

Mauro attacca bottone anche qui! In particolare con una famiglia indiana: marito, moglie e due ragazzini.

Ad Haridwar troviamo due ambassador che ci portano rapidamente a Rishikesh, a "casa nostra". All'Inderlok troviamo cinque camere singole, di cui una più grande delle altre, così da potervi fare insieme l'esercizio. Il fatto che questa camera non sia quella della Leda (scopriremo poi che non esiste più) toglie sia me che Pino da un certo imbarazzo.

A questo punto facciamo una doccia ed un profondo riposo, per ritrovarci alle 19.30 per la cena. Finalmente incontriamo Mohan.

Dopo la consueta cerimonia di benvenuto, ceniamo e ci incamminiamo verso il Gange.

Che grande emozione vedere questo fiume da qui, da questo luogo magico.

Il solo immergere i piedi nelle sue acque, sembra poter lavar tutto ciò che di negativo ci portiamo con noi.

Rimaniamo un po' sulla riva e poi rientriamo in hotel, per una lunga notte di riposo.

Sabato 19 aprile

Giornata di riposo

A colazione incontriamo il nostro carissimo Chandru Nariani.

È come se ci fossimo lasciati la sera prima: tutto continua dal punto in cui lo avevamo lasciato lo scorso anno: parliamo dei bambini e della nostra visita a Chotu Baba, prevista alla fine del nostro viaggio.

Dopo la colazione andiamo nella camera di Pino per fare lungo esercizio.

Riposiamo quindi fino alle 16.30 per fare poi un altro esercizio insieme.

Ci ritroviamo quindi con Chandru, con il quale andiamo al Neermal Ashram per assistere alla cerimonia serale dei Sikh. Sulla strada per l'ashram incontriamo anche i bimbi che, insieme a noi, assisteranno alla cerimonia.

Finita la cerimonia andiamo al Gange per un breve saluto e poi rientriamo in hotel.

Ceniamo e facciamo qualche breve chiacchiera per andare poi ognuno nella sua camera a dormire.

Domenica 20 aprile

A Laxman Joola

Dopo colazione andiamo da Triveni, per definire un po' di cose logistiche e quello che poteva essere considerato un necessario "fastidio", qualcosa che avremmo sicuramente evitato se avessimo potuto farlo, si è trasformato, invece, in un mezzo tramite il quale siamo arrivati a qualcosa di totalmente impreveduto.

Infatti appena fuori dall'agenzia, ci siamo trovati in un corteo di festeggiamenti in onore di un baba locale, che raccoglieva molta venerazione attorno a sé, e in cui la divinità più presente era Hanuman... l'amico di Pino.



Il corteo è molto coinvolgente. I bellissimi colori dei sari, le belle musiche della marcia, i fiori che riempiono l'aria con i loro coloratissimi e leggeri petali, le offerte date dai passanti: tutto questo non può lasciarci indifferenti.

Accettiamo quindi con gioia questo regalo di Rishikesh.

Lasciato il corteo, prendiamo un toc toc e andiamo a Laxman Joola.

Appena arrivati decidiamo di "aprire" per un attimo la "finestra" degli acquisti e subito si accende un guizzo, un impeto, una voglia di comprare: pochi minuti dopo decidiamo chiudere subito questa finestra.

Attraversiamo il ponte e andiamo al *tempio dei sette stati di coscienza*.

Saliamo in silenzio. Ognuno di noi porta con sé due persone del gruppo, rimaste in Italia. In cima al tempio facciamo un esercizio.

Scesi dal tempio, prendiamo la jeep per avvicinarci a Ram Joola. Dopo una pausa "coca-cola" arriviamo al Gange, prendiamo la barca per andare sull'altra sponda e rientriamo quindi in hotel verso le 14.30.

Ci ritroviamo alle 17.00 e facciamo un esercizio insieme, poi andiamo alla prima Aarti di questo viaggio, qui a Rishikesh.



Rientrando in hotel passiamo dal ristorante di Bilù e salutiamo tutti, tranne Raja, che non c'è: è via per motivi di studio.

Ceniamo all'Inderlok e poi facciamo quattro chiacchiere in camera di Pino.
Stiamo raccogliendo così tante vibrazioni in questo viaggio che non riusciamo
assolutamente a metabolizzarle.

Nonostante i programmi qui a Rishikesh siamo molto tranquilli, riposare nella propria
camera è sempre un grande piacere ed un grande ristoro.

Mathaji, la tua assenza è forte.

*Ringrazio il karma per avere Pino al mio fianco ed un gruppo facile, accondiscendente e di piccole
dimensioni da guidare.*

Lunedì 21 aprile

Colazione alle 9.00.

Già alle 9.40 lasciamo l'Inderlok, per andare all'ISSUP.

Troviamo un nuovo guardiano che è lì da soli tre mesi, con la sua famiglia.

Le foto di Brunetti all'ingresso sono scomparse.

A parte il guardiano, l'ashram è vuoto.

Saliamo al piano della "camera di Brunetti" e facciamo un breve esercizio: il caldo, anche all'ombra è troppo intenso.

Le vibrazioni di Mario sono ormai molto deboli, anche soltanto rispetto allo scorso anno e questo ci lascia come un'ombra sull'anima.

Forse per compensazione, divaghiamo un po' sull'idea di poter stare ad alloggiare qui.

Prendiamo anche delle informazioni dettagliate: nell'ashram ci sono dieci stanze, di cui una è usata dal guardiano, tutte sono munite di bagno interno; il costo per camera varia da 200 a 250 Rs al giorno.

Andiamo quindi alla "scuola dei musicisti", dove alcuni studenti ci guidano nel giro alle varie divinità ospitate e ai vari guru rappresentati. Qui, piccoli bramini studiano i Veda, il canto e la musica.

Il caldo però, ci obbliga a rientrare presto in hotel.

Facciamo un'ora di esercizio tra le 12.00 e le 13.00 e poi ognuno va in camera sua per riposare.

Ci ritroviamo alle 17.15 per andare dai bimbi. Portiamo loro alcuni oggetti raccolti in Italia (libri, cancelleria e giochi), un pallone e delle cose sfiziose da mangiare, comprati qui a Rishikesh. Passiamo con loro due ore a parlare, a ridere e a giocare.

Salutati i bimbi andiamo a salutare il Gange, poi rientriamo all'Inderlok.



Martedì 22 aprile

Questa mattina è libera per i tanto agognati acquisti. Donne da una parte e uomini dall'altra, passiamo tutta la mattinata per i negozietti di Rishikesh... noi uomini soltanto in uno... il gioielliere.

Ci troviamo alle 12.30 per un esercizio in camera di Pino. Poi alle 16.30 nuovo appuntamento per andare ad Haridwar.

Haridwar mi ricorda un po' Varanasi: l'umanità è davvero tanta e molto variegata. Ci muoviamo tra le stradine piene di negozietti e di pellegrini, fino ad arrivare alla funicolare. Saliamo quindi nella parte alta della città. In cima ci aspetta un tempio stracolmo di pellegrini, provenienti da varie parti dell'India. Rimaniamo nel flusso umano, quando, improvvisamente, si materializza una stanza, le cui divinità all'interno attirano pochissimi pellegrini. Non ci lasciamo sfuggire l'occasione di sederci, chiudere gli occhi e fare un breve esercizio. Quindi ritorniamo alla funicolare, per scendere in basso, al Gange, dove verrà celebrata l'Aarti. Con questa cerimonia, in questo viaggio, avremo assistito all'Aarti in ogni città santa: da Varanasi ad Allahabad, da Rishikesh ad Haridwar.

In realtà prima di arrivare al luogo principale dell'Aarti, capitiemo per caso, in un cortile, che affaccia al fiume sacro, dove un bramino sta preparando un'Aarti in "forma privata" o comunque molto più intima della cerimonia più importante.

Nonostante il magnetismo che questo luogo esercitava sia su me che su Pino, veniamo entrambi vinti dalla voglia di dare al gruppo lo spettacolo della cerimonia principale.



L'umanità è straripante: è come se un fiume umano si fosse formato sulle sponde del Gange.

La cerimonia è più breve che nelle altre città, ma dopo la sua fine rimaniamo sul ghat, rapiti dalle scene di vita che ci si presentano.

Ceniamo al solito hotel, che si trova subito prima del grande albero dei sadhu "fumatori", arrivando dall'Aarti.

Rientriamo quindi all'Inderlok e, dopo aver chiacchierato un poco in terrazza, andiamo tutti nelle nostre camere.



Mercoledì 23 aprile

Grazie Rishikesh!

Facciamo colazione con Chandru definendo con lui i dettagli del nostro viaggio a Karnal, da Chotu Baba. Approfittiamo dell'occasione per dargli il contributo economico, da parte di tutto il gruppo, per la sua attività a sostegno dei bambini.

Anche Pia dà il contributo personale suo e di Alberto al "cognato" Chandru, liberandosi così di un pensiero che l'accompagnava fin dal primo giorno di viaggio... *"devo ricordarmi di fare l'assegno per Chandru", "avrò bisogno del vostro aiuto per compilare correttamente l'assegno", ecc...*

Andiamo poi al Gange, ma il caldo è troppo intenso e quindi, dopo una breve passeggiata sulla riva, messa sotto sopra da ruspe e operai, intenti nella realizzazione di non si sa cosa, rientriamo in hotel, per fare un esercizio al fresco dell'aria condizionata.

Ci ritroviamo, dopo il riposo in camera, verso le 16.30 e andiamo alla scuola di sanscrito. Con nostra grande sorpresa, la troviamo abitata ed in uno stato sicuramente migliore rispetto agli ultimi anni. Entriamo nel tempietto dove troviamo un simpatico e sorridente vecchietto che ci dà le sue benedizioni.

Rimaniamo qualche minuto in silenzio e con gli occhi chiusi, facendo l'esercizio; poi ringraziamo lui e il karma e andiamo verso il Gange.

Ci sediamo in riva al fiume e facciamo un esercizio in questo luogo, la cui quiete "esterna" accoglie in realtà vibrazioni molto forti. Dolcemente queste vibrazioni si fanno strada attraverso i nostri piani più sottili.

Ci spostiamo risalendo il Gange, superiamo l'ashram di Swami Veda, fino ad arrivare ad un piccolo tempietto "naturale" dedicato a Shiva, posto proprio vicino all'acqua.

Rimaniamo qualche minuto e poi continuiamo tra vicoli strettissimi, fino ad arrivare ad un piccolo tempio costruito proprio sul fiume.

Si sta celebrando l'Aarti e, a parte l'officiante, tutti i presenti sono delle donne.

Ci sediamo quindi fuori dal tempio, ai piedi del Gange e ci immergiamo in questa atmosfera tanto carica di vibrazioni.

È veramente affascinante assistere a queste manifestazioni della spiritualità: quello che più mi colpisce è, come sempre, l'estrema semplicità, mista ad una dignità e ad una fede che pervade fin nel profondo gli "attori" di questi veri e propri "spettacoli" di umanità. Come quello di una donna che si avvicina al Gange e la parte centrale della sua cerimonia, è quella di restituire al fiume dei sassi che prima gli appartenevano. Devozione insieme ad un rapporto familiare con il fiume sacro, sono quello che più si percepisce dall'esterno.

Rientriamo all'hotel, ceniamo e poi andiamo al Neermal Ashram per incontrare il Maharaj. Rimaniamo a parlare con Chandru per un'oretta al fresco dell'ashram; poi arriva il Maharaj, appena rientrato da una visita fatta in un vicino paese.

Ci riceve.

Siamo gli unici esterni dell'ashram, che lo aspettavano: sono le 22.00.

L'incontro con il Maharaj è breve, ma molto intenso. Non sono le parole ad incantarci, ma la sua sola presenza. Il suo sorriso e le sue vibrazioni positive ci invadono.

Parliamo del viaggio che faremo per andare a Karnal a trovare Chotu Baba, chiedendo il permesso di portare Chandru con noi; gli diamo la foto fatta con lui lo scorso anno in Italia, a Reggiolo e gli diamo i saluti di Leda Mathaji.

Riceviamo quindi con gioia il suo prasad e lo salutiamo, con un arrivederci in Italia, a San Paolo di Brescia, durante il suo prossimo "tour spirituale" in occidente.

Ci sentiamo tutti più leggeri e felici.

Ma è tutto l'ashram che ha acquisito una luminosità diversa, per non parlare delle persone e soprattutto di Chandru: un fanciullo al settimo cielo, che mi abbraccia forte forte tutto emozionato.

Prima di andare via dall'ashram, incontriamo gli "angeli" al femminile che seguono sempre il Maharaj, con le loro deliziose melodie.

Ci fermano loro per dirci: "*You are lucky!*", cioè siamo stati fortunati ad avere incontrato il Maharaj, il loro guru, in una situazione così intima.

E continuano dicendo: "*Il divino è come un oceano di acqua che scorre dentro di noi. Il guru è quello strumento, quell'intermediario, senza il quale l'acqua non potrebbe sgorgare fuori, esattamente come senza il rubinetto non avremmo l'acqua in casa, anche se tutto intorno a noi l'acqua scorresse in abbondanza nelle tubazioni*".

Così, leggeri, quasi galleggiando, andiamo al Gange e ringraziamo ancora una volta il generoso karma per le esperienze straordinarie di questa giornata.

Giovedì 24 aprile

Shipuri e la Vashista Guha

Dopo colazione partiamo per Shipuri.
Qui il Gange ha un magnetismo particolarmente forte.

Facciamo una puja con fiori, fuoco e incenso e poi ci immergiamo nel fiume.

Io accompagno e benedico Isa e Pia, mentre Pino si occupa di Mauro.

Facciamo un esercizio e poi rimaniamo a goderci questo luogo magico.



Verso le 12.30 ci spostiamo di 6 km più avanti, alla Vashista Guha (la grotta Vashista). Entriamo nella grotta, muovendoci nel buio completo, guidati solo da una piccola fiammella accesa al suo fondo.

Poi ci sediamo e facciamo un esercizio. La stanchezza e il calore accumulato, piano piano lasciano i nostri corpi. Ci sentiamo più leggeri.

Ora la grotta non è più buia ai nostri occhi, anzi ci si vede molto bene.

Uscendo chiediamo di swamiji. Ci dicono che è a Lucknow, ma che un altro swami sta facendo le sue veci. Andiamo quindi a salutarlo.

Swami Shantananda ci invita quindi a sederci con lui, nella sua stanza. Il swami si autodefinisce "un vagabondo dello spirito" ed è un ottimo oratore, che parla molto bene l'inglese.

Ci racconta la storia della grotta e di quanto essa sia speciale: ci lascia anche un volantino scritto da lui stesso, sulle meraviglie della grotta.

Noi gli chiediamo se possiamo fare qualche minuto di meditazione insieme e lui rimane piacevolmente sorpreso. Dice infatti, che tutti gli fanno sempre tante domande e che raramente gli chiedono di meditare insieme.

Finito l'esercizio ci racconta di come il suo guru fosse speciale e di come potesse stare permanentemente nello stato di trascendenza, qualsiasi cosa facesse. La giovane ospite americana, seduta con noi nella



stanza del swami, sentiva per la prima volta questi aneddoti.

Il swami ha allora spiegato che alcuni racconti li tiene per degli ospiti speciali, come dovevamo essere noi.

Che dire ancora, se non ringraziare nuovamente l'India per i regali che ci elargisce fino alla fine del nostro viaggio?

Torniamo in hotel e dopo il riposo pomeridiano, dal quale mi sveglierò quasi un'ora dopo del previsto appuntamento, facciamo un esercizio e poi sistemiamo tutti i conti con Mohan.

Andiamo quindi a casa di Mohan per il consueto party di saluto.

La cucina di Puja è ottima, come al solito. La gentilezza di questi "ricchi d'India" ci conquista sempre.

Dopo la cena/party andiamo per l'ultima volta di questo viaggio a salutare l'amato Gange.

Venerdì 25 aprile

Il lungo viaggio per incontrare Chotu

Alle dieci partiamo per Karnal con Chandru. Siamo in ritardo di un'ora per la disorganizzazione di Triveni.

L'autista ci dà subito una sensazione negativa, però non lo rifiutiamo e così partiamo.

Il viaggio per Karnal è un'avventura, come è ormai consuetudine per andare da Chotu Baba.

Poco dopo Haridwar cambiamo la macchina con un'altra di Triveni che veniva dalla direzione opposta: sembra infatti che la nostra macchina abbia qualche problema...

Verso le 12.30 ci fermiamo, per una pausa, in un postaccio.

Buttiamo l'occhio sui bagagli assicurati sul tetto della jeep... ma tanto assicurati non sembrano proprio. La mia valigia pende da un lato, mentre quella di Pino, anche se è nella sua posizione di partenza... risulta non essere legata...

Strigliamo l'autista e gli facciamo risistemare i bagagli, controllando meglio anche noi questa volta.

Beviamo qualcosa di fresco e poi ripartiamo. O meglio ci proviamo, perché facendo retromarcia l'autista non si accorge di un albero e, urtandolo, rompe il cristallo posteriore dell'autovettura, che va in mille pezzi, addosso a Pia e a Mauro. Vedo un lampo di terrore che guizza negli occhi dell'autista, mentre in noi monta la sorpresa, mista ad una crescente insoddisfazione e forse anche un po' di rabbia.

Ripuliamo la macchina dai vetri e ripartiamo, ma d'ora in poi siamo obbligati a proseguire senza aria condizionata.

Verso le 14.30... l'ultimo inconveniente: l'autista sbaglia la strada.

Lo scopre Chandru, dopo una telefonata con Chotu, che segue a distanza il nostro viaggio. Questo errore ci costerà 20 chilometri e quasi un'ora in più.

A questo punto siamo tutti più attenti su un aspetto del quale non pensavamo assolutamente di doverci occupare: la strada.

Infatti proprio ad un bivio dove era indicato chiaramente che per Karnal si doveva andare a destra, l'autista sta nuovamente sbagliando, andando nella direzione opposta: paradossalmente abbiamo dovuto dirgli noi la strada giusta!

Sicuramente non sapeva leggere e quella che stavamo facendo, anche se doveva essere la strada più breve, era per lui una strada nuova.

Forse che Triveni lo aveva imbarcato in una missione che lui non si sentiva di affrontare perché non conosceva la strada? Forse che la tensione che avevamo percepito da lui fin dal principio derivava da questa sua insicurezza?

Non lo sappiamo e forse non ci interessa nemmeno saperlo...

Finalmente alle 16.00 arriviamo a Karnal, con la chiara idea di abbandonare macchina e autista di Triveni, per trovare un nuovo taxi per il giorno dopo.

Comunque sia, ora siamo con Chotu ed ogni fatica scompare d'incanto.

Siamo in una casa di suoi discepoli e la gentilezza e l'amore verso di noi sono molto evidenti e si materializzano in migliaia di attenzioni e riguardi nei nostri confronti.

Ci prestiamo agli "interrogatori" di Chotu: "*Perché si nasce?*", "*Cosa è l'anima?*" e ovviamente anche alle sue richieste: io e Mauro improvvisiamo degli incontri di lotta; tutti insieme cantiamo varie canzoni italiane; Pino viene munito dei più svariati strumenti a percussione e dà prova delle sue abilità musicali.

Poi una "devota" di Chotu, molto curiosa, ci chiede della nostra meditazione. Spieghiamo brevemente e riceviamo grande approvazione da parte di Chotu.

Dalla casa ci trasferiamo poi nell'ashram dove alloggeremo tutti. Rimaniamo ancora al cospetto di Chotu, tra letture del libro sacro dei Sikh, canti e chiacchierate tra noi e lui.

Quest'uomo è fuori dal relativo, rimanendo tuttavia dentro quel tanto che basta per godere delle situazioni che gli si presentano o che lui stesso crea. Tutto però avviene in modo distaccato, tanto che sembra che stia semplicemente vedendo un bel film, piuttosto che essere immerso nella realtà materiale. Quella stessa realtà di cui noi, al contrario, ci sentiamo di fare parte, senza alcun dubbio.

Intorno alle 21.30 ci separiamo da Chotu ed andiamo nelle nostre camere: io e Mauro in una camera, Pia e Isa in un'altra, Chandru in una terza e infine Pino nella quarta stanza messaci a disposizione.

Sabato 26 aprile

Con Chotu Baba

Ci ritroviamo alle otto, dopo una discreta nottata per tutti.

Le camere sono molto modeste, ma, magari in un periodo meno caldo, ci si potrebbe stare anche due o tre giorni.



Scendiamo subito da Chotu, nella cui stanza ci viene servita la colazione.

Gli consegniamo quindi il nostro presente: 10 metri di stoffa arancione.

Passeremo tutta la giornata, fino alle 15.00, con Chotu, tranne che per una breve visita all'ashram dei sikh, quello dove è presente il samadhi del guru di Chotu, l'ashram sotto la responsabilità del carissimo Maharaj di Rishikesh.



Anche oggi cantiamo, suoniamo e facciamo la lotta.

A Pino viene procurata una piccola batteria e delle bacchette, quindi uno strumento sicuramente a lui più familiare delle tablas di ieri sera.

In più nella stanza arriva anche un maestro di tablas, con cui Pino duetta.

È uno spettacolo!

Il divertimento di Chotu e del swami responsabile dell'ashram, anche lui in camera con noi, così come di tutti i presenti, è grande.

Al piano superiore si sta intanto preparando un grande salone con dei tappeti, in modo da rendere possibile per me e Mauro, di dare uno spettacolo di lotta.



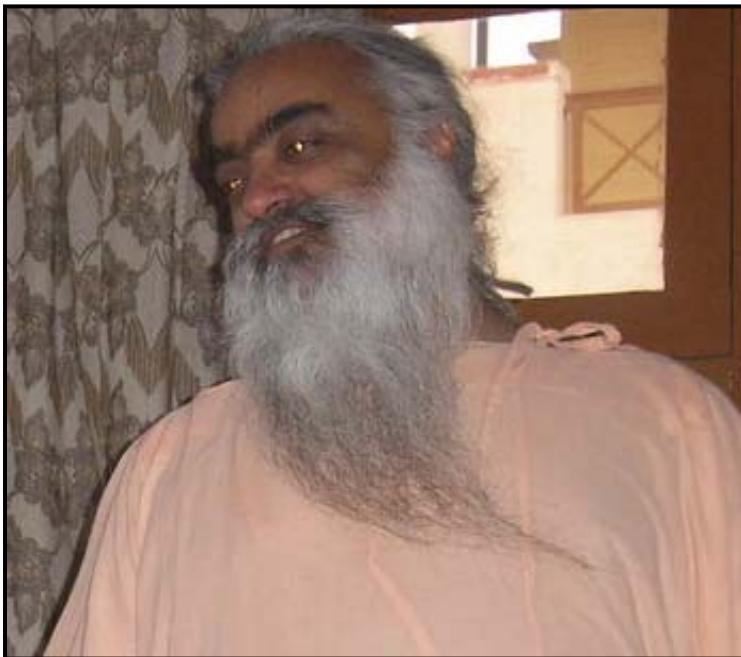
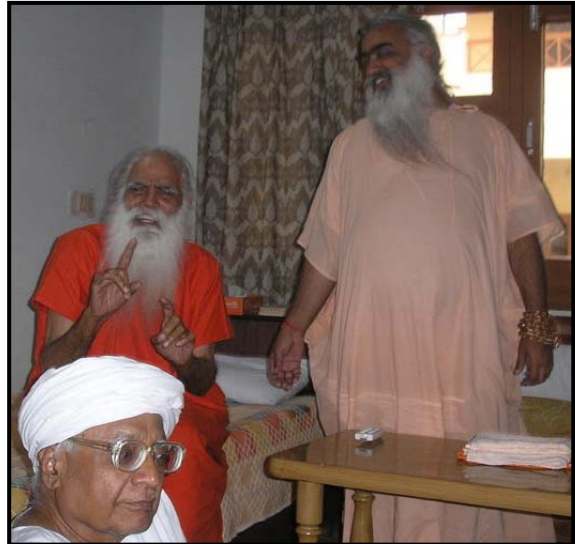
Chotu non sarebbe mai sazio di vederci simulare il combattimento, ma dobbiamo fermarci, sudatissimi e affannati, dopo tre "incontri".

È impossibile sintetizzare le conversazioni con Chotu, sempre un po' iperboliche, quasi surreali.

Ci invita a rimanere con lui in India. Noi allora lo invitiamo a venire con noi in Italia: basta informarlo con cinque o sei mesi di anticipo e lui verrebbe, senza problemi. Non ha legami in India!

Il swami dell'ashram, al contrario di Chotu, si infervora nelle discussioni e ci tiene a farci un lungo discorso: in maniera molto amorevole e razionale ci mostra quanto ogni essere umano sia identico ad un altro, anche se di cultura o colore della pelle diversi; tutte le religioni hanno esattamente lo stesso scopo e in fondo coincidono; i santi di ogni cultura, appartengono a tutta l'umanità, a prescindere dalle religioni particolari in cui si sono manifestati.

Poi sentenzia che noi siamo delle persone speciali, proprio per il percorso spirituale che abbiamo intrapreso.



Prima di lasciare Chotu, lui ci chiede quando lo portiamo in Italia. Ingenuamente io gli chiedo: *"Quando vorresti venirci?"* e lui mi risponde: *"Io non voglio niente! Basta che mi informiate in anticipo ed io vengo dove voi volete, io non ho alcun legame, né qui in India, né nel mondo in generale."*

Ci stacciamo con estrema difficoltà da Chotu e ci muoviamo alla volta di Delhi.

L'albergo dove alloggiamo è più che decente.

Salutiamo quindi Chandru che prosegue per la stazione dei treni, da dove rientrerà a Rishikesh.

Ceniamo e ci riposiamo.

Domenica 27 aprile

Si torna a casa.

Sveglia alle 4.30 del mattino.
Si parte!

Arrivederci INDIA !

Riflessione di Pia

Il Gange, in questo nostro viaggio in India, è stato una Presenza costante molto forte. Alba a Varanasi, 1^a città santa; mezzogiorno di fuoco al Triveni Sangham, vicino ad Allahabad, 2^a città santa; Arti ad Haridwar, 3^a città santa; tramonti a Rishikesh, 4^a città santa; bagno a Shipuri.

Come non dedicargli un pensiero speciale?

Quieta e calma

la Madre Ganga scorre.

Al tramonto

Fuoco e collane di fiammelle

la illuminano

Suoni e percussioni

la fanno vibrare

Pregchiere ed offerte

la gonfiano.

Chiudo gli occhi e...

Oh Ganga

Tutto mescoli

Tutto avvolgi

Tutto abbracci.

Dettagli economici

Spese effettuate come cassa comune

Cambio 1 Euro = 59 Rupie indiane

Data	Descrizione	Rs India	Euro
12/04/08	Taxi International Airport - Domestic Airport	-1.900 Rs	
12/04/08	Taxi Varanasi Airport - Clarks Hotel	-680 Rs	
12/04/08	Barca sul Gange	-300 Rs	
12/04/08	Mancia guida locale	-100 Rs	
12/04/08	Taxi A/R Gange	-350 Rs	
12/04/08	Cassa comune (Michele, Pino, Mauro, Pia, Isa)		€ 500,00
12/04/08	Cena al Clarks		-€ 50,00
12/04/08	Resto cena in Rupie	280 Rs	
12/04/08	3 bottiglie d acqua	-170 Rs	
13/04/08	Cambio		-€ 200,00
13/04/08	Cambio	11.800 Rs	
13/04/08	Taxi	-200 Rs	
13/04/08	Puja 1	-100 Rs	
13/04/08	Puja 2	-10 Rs	
13/04/08	Deposito scarpe + Deposito valori + offerte	-250 Rs	
13/04/08	Cocco - Puja	-40 Rs	
13/04/08	2 Toc Toc	-250 Rs	
13/04/08	Rimborso in cassa di Mauro	400 Rs	
13/04/08	Cena al Clarks		-€ 50,00
13/04/08	Saldo in rupie per la cena	-360 Rs	
13/04/08	Contributo ISA in Cassa		€ 50,00
14/04/08	Giro in barca di un paio d'ore	-600 Rs	
14/04/08	offerte al Gange	-50 Rs	
14/04/08	mancia guida locale	-100 Rs	
14/04/08	Taxi A/R Gange	-500 Rs	
14/04/08	Offerte per puje al tempio di Durga	-450 Rs	
14/04/08	Taxi per Tempio di Durga A/R	-500 Rs	
14/04/08	Cena al Clarks		-€ 50,00
14/04/08	Saldo in rupie per la cena	-300 Rs	
14/04/08	Contributo PIA in Cassa		€ 50,00
15/04/08	Mance varie a Sarnath	-250 Rs	
15/04/08	Entrata allo stupa	-525 Rs	
15/04/08	Taxi per Sarnath A/R	-525 Rs	
15/04/08	Barca per Aarti	-300 Rs	
15/04/08	Offerte Gange	-60 Rs	
15/04/08	Mancia guida locale	-200 Rs	
15/04/08	Parcheggio macchina	-20 Rs	
15/04/08	Taxi per Gange A/R	-500 Rs	
15/04/08	mancia driver per gli ultimi 2 giorni	-300 Rs	
15/04/08	Cena al Clarks	-3.300 Rs	
15/04/08	Contributo Michele, Mauro e Pino in Cassa		€ 150,00
15/04/08	Cambio		-€ 200,00
15/04/08	Cambio	11.800 Rs	
16/04/08	Mance varie al Clarks	-400 Rs	
16/04/08	offerte al Gange	-40 Rs	
16/04/08	Puja al Sangam	-1.000 Rs	

Data	Descrizione	Rs India	Euro
16/04/08	barca per andare al Sangam	-500 Rs	
16/04/08	Cena allo Yatrik hotel	-1.000 Rs	
17/04/08	Acqua per tutti	-100 Rs	
17/04/08	Cambio		-€ 250,00
17/04/08	Contributo Michele in Cassa		€ 50,00
17/04/08	Cambio	15.260 Rs	
17/04/08	Cena	-1.600 Rs	
17/04/08	Pagamento Yatrik (doppia+tripla per 1,5 giorni)	-8.978 Rs	
17/04/08	Noleggio macchina per 2 giorni	-5.100 Rs	
17/04/08	mancia autista	-300 Rs	
17/04/08	mancia hotel	-200 Rs	
17/04/08	mancia portatori di bagagli	-300 Rs	
17/04/08	5 bottiglie d'acqua	-60 Rs	
17/04/08	telefonata alla Leda	-140 Rs	
18/04/08	Mancia autisti - Haridwar-Rishikesh	-100 Rs	
19/04/08	Offerte Gange	-50 Rs	
20/04/08	Toc Toc Laxman Joola	-70 Rs	
20/04/08	Jeep Laxman Joola	-50 Rs	
20/04/08	Scarpe tempio	-50 Rs	
20/04/08	Pausa coca e thé	-50 Rs	
20/04/08	barca per attraversare in Gange	-25 Rs	
20/04/08	Toc Toc Inderlok	-70 Rs	
20/04/08	Offerte Gange	-50 Rs	
20/04/08	Offerta per Prasad Aarti	-50 Rs	
21/04/08	Pallone per i bimbi di Nariani	-85 Rs	
21/04/08	Cibo comprato per i bimbi di Nariani	-300 Rs	
21/04/08	Toc Toc per il Neerlam Hospital	-50 Rs	
22/04/08	Bevande ad Haridwar	-50 Rs	
22/04/08	Funivia Haridwar	-220 Rs	
22/04/08	Offerte per Puje	-250 Rs	
22/04/08	Deposito Scarpe	-20 Rs	
22/04/08	Cena ad Haridwar	-500 Rs	
22/04/08	Mancia autista	-100 Rs	
22/04/08	Contributo Mauro in Cassa		€ 250,00
22/04/08	Contributo Pino in Cassa		€ 250,00
22/04/08	Contributo Pia in Cassa		€ 250,00
22/04/08	Contributo Isa in Cassa		€ 250,00
22/04/08	Contributo Michele in Cassa		€ 200,00
23/04/08	Acqua per tutti	-10 Rs	
23/04/08	Toc Toc scuola di sanscrito	-50 Rs	
23/04/08	Offerta al tempio	-50 Rs	
23/04/08	Toc Toc Inderlok	-40 Rs	
23/04/08	Pensierino della sera	-850 Rs	
23/04/08	Regalo per Chotu (10 m di tessuto arancione)	-650 Rs	
24/04/08	Acqua per tutti	-44 Rs	
24/04/08	Offerta alla Vashista Guha	-20 Rs	
24/04/08	Mancia autista	-100 Rs	
24/04/08	Pagamento hotel e cene - Inderlok		-€ 1.000,00
24/04/08	Extra Inderlok (acqua, ecc...)	-1.100 Rs	
24/04/08	Cambio		-€ 100,00
24/04/08	Cambio	6.100 Rs	
25/04/08	Mancia Totaram	-300 Rs	
25/04/08	Mancia Inderlok	-500 Rs	

Data	Descrizione	Rs India	Euro
25/04/08	Anticipo Triveni		-€ 100,00
25/04/08	Saldo Triveni	-2.100 Rs	
25/04/08	Mancia autista	-100 Rs	
26/04/08	Acqua per tutti	-75 Rs	
26/04/08	Taxi Karnal - Delhi	-1.900 Rs	
26/04/08	Mancia autista	-100 Rs	
26/04/08	Cassa comune (Michele, Pino, Mauro, Pia, Isa)		€ 250,00
26/04/08	Pagamento Hotel - Central Plaza - Delhi		-€ 200,00
26/04/08	Saldo in Rupie per Hotel	-976 Rs	
26/04/08	Taxi per aeroporto	-500 Rs	
26/04/08	Mancia personale hotel	-100 Rs	
26/04/08	Contributo in cassa di Michele	300 Rs	
26/04/08	Contributo in cassa di Mauro	300 Rs	
26/04/08	Contributo in cassa di Pino	300 Rs	
26/04/08	Contributo in cassa di Pia	300 Rs	
26/04/08	Contributo in cassa di Isa	300 Rs	
26/04/08	Cena	-1.200 Rs	
27/04/08	Forfait per telefonate varie	-200 Rs	
27/04/08	Mancia taxi	-100 Rs	
27/04/08	Imballaggio bagagli	-1.050 Rs	
27/04/08	Rimborso dalla cassa - Michele		-€ 10,00
27/04/08	Rimborso dalla cassa - Mauro		-€ 10,00
27/04/08	Rimborso dalla cassa - Pino		-€ 10,00
27/04/08	Rimborso dalla cassa - Pia		-€ 10,00
27/04/08	Rimborso dalla cassa - Isa		-€ 10,00
		-23 Rs	€ 0,00

Spese comuni (dalla tabella di sopra)	€ 445,08
Visto di ingresso in India	€ 65,00
Viaggio in treno Allahabad / Haridwar	€ 5,00
Albergo Varanasi	€ 143,00
Assicurazione sanitaria	€ 20,00
Voli aerei	€ 817,00
Totale speso a persona	€ 1.495,08

Sostegno ai bambini

Dati a Nariani (Milano)	€ 220,00
Dati a Nariani (avanzo di weekend a Eupilio)	€ 180,00
Totale	€ 400,00